

Morale sessuale

I tentativi recenti della riflessione teologico-morale sulla sessualità, da un lato sentono il dovere di render conto dell'istanza del bene e della fede nell'attuale cultura e vicenda sociale, dall'altro avvertono la necessità di svolgere un discorso sulla verità del rapporto uomo-donna che sia "teologico morale", cioè critico e pratico. I richiami alle insufficienze della impostazione tradizionale e manualistica, tipici soprattutto dei primi testi postconciliari, anche se non mancano, sono tuttavia meno presenti, poiché si vuole soprattutto positivamente proporre all'uomo, al cristiano e al sacerdote i contenuti e le direzioni plausibili e praticabili. Per questo vi sono testi che, superando lo schematismo o i presupposti della manualistica preconciliare intendono articolare la materia intorno a dei paradigmi che permettano l'assolvimento delle esigenze sopra citate. Altri invece si concentrano su tematiche specifiche e qui fanno valere quei modelli. Questi poi si riducono per lo più a quello "personalista", certo significativo per mostrare che il bene morale individuato dall'etica sessuale cristiana è il bene umano come tale, ma implausibile, o quanto meno insufficiente, per mostrare che la vita buona nel campo sessuale è data da un desiderio che si compie affidandosi ad una promessa espressa attraverso un comandamento. Oltre tutto il paradigma personalista sembra non rendersi sufficientemente conto che nella cultura odierna il riferimento al soggetto fatica a riconoscere l'istanza della verità morale come tale.

Perciò distingueremo i testi che si presentano come "sintesi manualistica" della materia da quelli che invece toccano una tematica determinata, pur giocando in essi i presupposti etico teologici.

1) Nel primo settore si veda **A. Autiero**, *Sessualità*, in **F. Compagnoni, G. Piana, S. Privitera**, (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, EP, 1990, pp. 1222-1236, L. 78.000, il quale, presenta il tema attraverso un riferimento critico alla situazione, un appello al messaggio biblico ed ecclesiastico, una esposizione delle dimensioni caratterizzanti la sessualità che soprattutto l'ermeneutica odierna sottolinea (personale, relazionale, apertura alla vita, piacevole, e socio-progettuale) e infine una declinazione etica di queste dimensioni. Il paradigma soggiacente del valore della persona viene fatto funzionare con un linguaggio chiaro ed espressivo. Tale merito tuttavia non toglie che l'articolo si limiti solo ad esporre, sia la situazione che, gli elementi di una morale personalista, senza chiarire il problema di un'etica sessuale cristiana dato dalla relazione fra la libertà della fede e l'istanza di bene allusa nell'esperienza sessuale. Non è strano infatti che la parte etica non faccia altro che riprendere i principi personalisti, lasciando sullo sfondo il dato biblico ecclesiastico.

Anche se si presenta con l'obiettivo di esporre una morale "umana" e non connotata in senso cristiano della sessualità, troviamo il medesimo paradigma personalistico e lo stesso limite, per altro accentuato da un carattere quasi compilatorio, nel testo di **M. Vidal**, *Etica della sessualità*, SEI, 1993, pp. 270, L. 28.000. Qui appare interessante il percorso svolto che va dalla esposizione del fenomeno "sessualità" nei suoi vari "livelli" (biologico, psicologico, interpersonale, socio-culturale ed esistenziale) alla loro applicazione circa alcuni problemi (omosessualità, autoerotismo, educazione sessuale), alla figura della reciprocità di coppia e infine alla determinazione matrimoniale. Vidal indica con chiarezza ed essenzialità gli elementi che costituiscono la sessualità secondo i vari aspetti e cerca di mostrarne la valenza personale. Da questo punto di vista il testo può avere una certa utilità sul piano didattico. L'assenza di una teoria critica sull'esperienza e sul suo rapporto con l'etica lo porta però semplicemente ad accostare le varie "parti". Significative sono le osservazioni circa il matrimonio e la sua attitudine ad essere l'unica "istituzione" per la sessualità, mentre in realtà il matrimonio si configura prima di tutto come senso determinato - e perciò istituito del rapporto uomo-donna.

Una preoccupazione spiccatamente didattico-pastorale caratterizza il saggio di **G. Rossi**, *Sessualità, matrimonio e famiglia*, in L. Lorenzetti (a cura di), *Trattato di etica teologica*, EDB, 1993 vol. II, pp. 157-167, L. 50.000, dove vengono presentati prima la sessualità e poi il matrimonio e la famiglia. Qui, in ambedue le sezioni, viene dapprima illustrata la situazione (dati obiettivi e il vissuto variamente interpretato), poi si passa ad una riflessione morale, a sua volta articolata nei principi, di derivazione biblico teologico e magisteriale, e nelle indicazioni operative, cioè nelle norme e nei problemi di comportamento. La peculiarità del saggio non sta nel riferimento ai contenuti dei principi e delle indicazioni operative, dove per altro la distinzione è a volte nominalistica, perché ciò che si dice delle indicazioni operative appartiene o è già anticipato nei principi, quanto piuttosto nell'inserire all'interno dello schema alcune osservazioni su come riferirsi alla Scrittura, al magistero e alla situazione socioculturale. In questo senso il manuale vuole abilitare ad un giudizio "teologico" sui problemi morali. L'esito però, sia per l'assunzione acritica del personalismo sia per la considerazione delle scienze umane come scienze descrittive, appare piuttosto lontano dall'essere raggiunto.

Benché non si possa immediatamente e *tout court* iscrivere nella prospettiva personalista, rientra comunque in questa direzione un'opera a più mani che vuoi essere un tentativo di trovare nella morale un terreno utile di possibile incontro tra cattolici e protestanti: **B. Lauret e F. Refoulé** (a cura di), *Iniziazione alla pratica della teologia*, Queriniana 1986, vol. IV, pp. 414-504, L. 50.000, dedicato alla morale, dove il tema sessuale è svolto da E. Fuchs per la parte fondamentale e generale e da X. Thévenot per i singoli problemi. L'ottica di Fuchs, teologo riformato docente di etica, riflette la preoccupazione di considerare, pur nella suggestione del linguaggio antropologico biblico, l'etica solo come condizione di possibilità della responsabilità del cristiano e non come il riconoscimento delle forme dell'appello alla vita buona cui la fede deve riferirsi per determinarsi. In tal senso l'etica rimane "esterna" alla fede e non a caso egli insiste sull'ambiguità della sessualità per indicare nella Rivelazione la sua soluzione. È però soprattutto nel saggio di Thévenot che, utilizzando categorie della psicologia analitica, si vuole mostrare la corrispondenza fra maturità psicoumana e istanza morale scaturente dalla fede. Non si vede però immediatamente come possano raccordarsi la prospettiva di Fuchs dove l'etica si giustappone alla fede e quella di Thévenot dove invece la fede funziona come etica sessuale umanista. Con ciò rimarchevoli sono le indicazioni di Thévenot per istruire il giudizio di coscienza sui singoli problemi sessuali.

Anche per le insufficienze del ricorso al paradigma personalistico, si muove in tutt'altra direzione il manualetto introduttivo di **C. Caffarra**, *Etica generale della sessualità*, Ares, 1992, pp. 118, L. 25.000. Non si vuole qui certo negare la valenza personale della sessualità e tuttavia questa viene perseguita attraverso un'antropologia delle "facoltà" e dell'atto, ispirata a Tommaso.

Infatti l'attenzione è posta sull'unità della persona (atto libero, corpo e persona) nella sua apertura al trascendente (corpo redento) per scoprire quale sia la bontà della sessualità, attraverso la considerazione di essa quale facoltà, ordinata in senso procreativo e unitivo, e quale atto connotabile come buono o cattivo a seconda che realizzi tale ordinamento. Ciò che "dall'esterno" dell'uomo permette la realizzazione del bene sono la legge divina naturale, che svolge una funzione conoscitiva, e la grazia che aiuta e spinge al bene nelle forme, o stati di vita, coniugale e verginale. Chiaro è l'intento comunque di riproporre, con rigore logico argomentativo, la dottrina scolastica (non però manualistica), centrata sul rapporto costitutivo tra libertà, bene e grazia. In questo senso è un testo consapevolmente emblematico di questa riproposizione. Rimane tuttavia da vedere se sia possibile elaborare una morale sessuale cristiana seguendo la strada della totale ignoranza del carattere storico - e quindi socioculturale moderno - dell'esperienza sessuale, ignoranza che Caffarra giustifica affermando l'autonomia della scienza etica; e se sia giustificato, dopo le riflessioni dell'ermeneutica e della fenomenologia nonché della riflessione

teologica sull'evidenza simbolica dell'agire, la concezione della sessualità quale facoltà e atto.

Insieme al testo di Caffarra quello di **I. Fucek**, *La sessualità al servizio dell'amore. Antropologia e criteri teologici*, ED. Roma, 1993, pp. 187, L. 22.000, riflette l'obiettivo di fondare l'orientamento personalista in un'antropologia metafisica e teologico biblica della natura umana. Così il testo si sviluppa attraverso l'esposizione dei contenuti antropologici - dove però sono assenti un'ermeneutica storico culturale e un'analisi fenomenologica dell'inclinazione - per arrivare all'individuazione dei criteri etico cristiani della sessualità riconducibili all'amore sponsale e casto. La riflessione tuttavia si presenta troppo condizionata dalla preoccupazione didattica, sicché ne risente lo spessore teorico pratico, anche se il linguaggio piano rende il testo senz'altro accessibile.

2) Nel contesto degli studi "a settore" o a "tema" vi è stato recentemente un fiorire di pubblicazioni a carattere storico teso ad indagare, mediante il riferimento ad autori più o meno noti, le caratteristiche e la figura complessiva della morale cristiana. C'è, come ovvio, una certa insistenza sui limiti di tale morale, a volte studiandone i contorni e le ragioni storico-culturali o anche teologiche, a volte evidenziando polemicamente, in funzione del presente, i tratti giudicati insufficienti o inadeguati, per non dire erronei, della dottrina tradizionale. Obiettivo, per esempio, di **E. Pagels**, *Adamo, Eva e il serpente. Alle origini della morale sessuale cristiana*, Mondadori, 1990, pp. 224, L. 30.000, è quello di mostrare come nei primi tre secoli del cristianesimo vi fosse una lettura della sessualità, sullo sfondo di Genesi, più positiva di quella che invece si affermò a partire da Gerolamo e Agostino e che influenzerà tutta la storia cristiana successiva. Con i criteri non teologici ma dello storico della religione l'autrice usa un linguaggio piano e divulgativo non scevro però di riferimenti documentari.

Sul piano decisamente polemico nei confronti dell'attuale morale cristiana circa la sessualità si pone lo studio di **U. Ranke-Hei-Nemann**, *Eunuchi per il regno dei cieli. La chiesa cattolica e la sessualità*, Rizzoli 1990, pp. 355, L. 35.000. La studiosa di teologia e docente di Storia della chiesa a Essen in realtà congloba un po' sommariamente sia gli interventi del magistero che le dottrine teologiche come anche le singole e casuali affermazioni di personaggi e prelati. In questo senso il testo risulta ricco di citazioni e di riferimenti storici anche pertinenti, ma pregiudicato dalla tesi relativa alla sessuofobia e misoginia dell'etica sessuale cristiana, senza giustificarne i presupposti antropologici e teologici che presiedono alla ricognizione storica.

Più puntuale a distinguere i vari punti di vista, anche se eccessivamente scolastico nell'esposizione, è invece il saggio di **G. Cappelli**, *Autoerotismo. Un problema morale nei primi secoli cristiani*, EDB, 1986, pp. 270, L. 28.000. Qui si prende in considerazione solo un fenomeno, l'autoerotismo, relativamente ai primi otto secoli dell'era cristiana, per evidenziare da un lato le radici della dottrina morale al riguardo, e dall'altro la difficoltà a trovare in esse tutte quelle connotazioni che il giudizio cristiano avrà successivamente. Per cui se continuità vi è nella tradizione, a proposito di autoerotismo, essa è più sfumata e variegata di quello che si pensa. Il testo è comunque utile sul piano storico documentario.

Attente invece alle tematiche sessuali da un punto di vista non principalmente storico sono due pubblicazioni recenti:

G. Concetti, *Sessualità, amore, procreazione*, Ares, 1990, pp. 374, L. 35.000. Benché il testo inizi con la prospettazione della valenza personalista della sessualità e quindi si voglia giustificare in questa direzione le norme etiche, si tratta di un manuale dove parte rilevante ha la casistica relativa ai singoli e numerosi problemi particolari toccati sullo sfondo di un costante, nonché pressoché esclusivo, riferimento ai testi magisteriali (l'autore è redattore dell'Osservatore Romano). È il

tentativo di mostrare che la dottrina morale cristiana, così come viene dettata dal magistero, è per la persona; in realtà questo compito viene semplicemente detto, senza nessuna ermeneutica storico culturale del tema, anzi con sbrigative osservazioni sulle questioni di morale fondamentale. Il manuale risulta tuttavia utile se si vuole essere informati sull'abbondante e variegata casistica della sessualità, del matrimonio e della procreazione.

Un esempio di come il personalismo possa diventare un "abito per diverse stagioni" lo troviamo nella pubblicazione di **X. Thevenot**, *Omosessualità maschile e morale cristiana*, LDC, 1991, pp. 244, L. 25.000 che, trattando di un fenomeno ben specifico come l'omosessualità maschile, fa funzionare la valenza personalista delle indagini sociologiche e psicologiche circa l'esperienza attuale che precede il richiamo al dato biblico, alla tradizione della chiesa (e ad alcune posizioni dei moralisti) per concludere poi con il richiamo ai problemi più propriamente etico pastorali.

Quest'ultimo aspetto non è la semplice applicazione del "dato rivelato" alle situazioni, ma rappresenta un'elaborazione di prospettive e di piani di giudizio che vanno però compresi nel complessivo disegno di ricerca, come dice lo stesso autore. Il merito della ricerca che induce a segnalare per l'elaborazione delle varie dimensioni implicate nel fenomeno, è temperato dalla mancanza di una riflessione esplicita che renda conto del rapporto fra linguaggio scientifico e linguaggio teologico morale; diversamente si corre il rischio, come pare nel testo, di voler cercare a tutti i costi una concordia tra gli esiti delle scienze umane che evidenziano appunto la valenza personalizzante della sessualità e la concezione etico cristiana.

Pur non essendo un testo di etica sessuale va segnalato il volume che raccoglie alcuni contributi di un convegno organizzato dal **CISF**, *Maschio-Femmina: dall'uguaglianza alla reciprocità*, EP, 1990, L. 18.000, curato da S. Spinsanti. L'obiettivo infatti di individuare il senso dell'identità e della differenza fra l'uomo e la donna viene perseguito attraverso una ricognizione a più voci sui versanti filosofico e culturale, nonché su quello biblico, etico cristiano e delle scienze umane. Il riferimento all'orizzonte ermeneutico - al di là del diverso valore dei contributi - rappresenta un elemento di rilievo di tale raccolta che la rende utile e proficua alla lettura.

Prof. Lino Casati